



**FALBI**  
SINDACATO NAZIONALE  
BANCA CENTRALE E AUTORITÀ



LE RR.SS.AA. CONSOB

## ***DIFENDIAMO LE NOSTRE PROFESSIONALITA'***

Il 3 settembre la Consob, cioè i suoi lavoratori, sono stati gratuitamente attaccati nella loro dignità professionale da un ex Commissario il Prof. Enriques su Il Fatto Quotidiano (vedi allegato 1).

FALBI, CGIL e UIL hanno ritenuto di dover intervenire a difesa dei lavoratori sul medesimo giornale (vedi allegato 2).

L'ex Direttore Generale Antonio Rosati, prima di tutto un dipendente della Consob, ha seguito l'esempio del Primo Tavolo con una risposta su Il Fatto Quotidiano il 6 settembre (vedi allegato 3).

Difendere l'onore della nostra Istituzione, dei lavoratori che la sostengono, mentre vertici non sempre adeguati ne fanno un proprio strumento è e sarà sempre la priorità di questo Primo Tavolo. Il momento è infatti delicato per la Consob. Il Governo tentenna tra la nomina dei 2 Commissari e ipotesi di riforma della Consob. E temiamo tutti che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i visti sulle decisioni che riguardano gli aspetti economici del nostro contratto potrebbero non essere facili da conseguire.

Dove sono gli altri?

Mentre, la Cisl fa il porta a porta per alterare la dialettica Amministrazione-Sindacato sui recepimenti negoziali, Il Presidente è assente, come sempre, intanto che Governo e Parlamento intervenivano a gamba tesa per allontanarci da Banca d'Italia ed avvicinarci alla Pubblica Amministrazione. La cosa non ci stupisce più. Prevala la sua natura di politico su quella di Presidente.

Commissione e Segretario Generale hanno deciso di non distinguersi e seguire il Presidente.

Ciò che maggiormente però ci delude sono il silenzio del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale e della Dirigenza tutta che ha ben saputo raccogliere la propria voce in documenti ad uso interno e quando si trattava di supportare la Presidenza di turno, magari anche contro il Sindacato, o per fornire un assist a più che discutibili scelte gestionali, o per accordare una padronale distribuzione di poltrone dirigenziale a scapito del merito. Su questo vogliamo sperare di essere al più presto smentiti

Roma/Milano, 28 agosto 2015

Le Segreterie delle RR.SS.AA.  
Cgil-Fisac, Falbi Confsal, Uil.Ca

L'INTERVENTO

**Due commissari mancanti** Alla vigilanza servono più competenze per colpire gli abusi

# CONSOB, LE VOLPI E IL POLLAIO

» LUCA ENRIQUES

**C**aro Direttore, sul Fatto di ieri, Gianni Barbacetto sostiene che per la nomina dei due commissari Consob mancanti si dovrebbe attingere dal bacino dei professori universitari (purché non riempiti di consulenze da banche e grandi società) e dei magistrati specializzati in diritto societario. Ciò garantirebbe indipendenza e competenza.

Sono stato commissario Consob dal 2007 al 2012 e al tempo della nomina, in quanto consulente di uno studio legale che aveva come clienti banche e società quotate, sarei stato privo dei requisiti di indipendenza richiesti da Barbacetto. Spero che questo non mi squalifichi dal giudicare questa tesi sbagliata. Premetto che non conosco e non posso giudicare le persone citate nell'articolo.

“Ci vuole una volpe per prendere una volpe”: così Roosevelt rispose a chi gli rimproverava di aver messo una volpe a guardia del pollaio nominando Joseph Kennedy, noto speculatore di Borsa, a primo presidente della Consob americana. Senza arrivare a questi eccessi (per quanto Kennedy sia ricordato come un buon presidente della Sec), la Consob ha oggi un deficit preoccupante di professionalità in grado di comprendere le dinamiche (e gli abusi) del mercato. In Commissione siedono un politico e due ottimi giuristi, ma privi di esperienza pratica di diritto dei mercati finanziari. La struttura è composta quasi interamente da personale di carriera assunto a pochi anni dalla laurea, che

(almeno a giudicare dalla mia esperienza diretta tra il 2007 e il 2012) spesso fatica, comprensibilmente, a cogliere i comportamenti scorretti e, a distinguerli da quelli che appaiono talie invece hanno una funzione positiva per il mercato nel suo complesso.

L'immissione di “volpi” sarebbe dunque essenziale, non solo al suo vertice. C'è il rischio della “cattura” del regolatore da parte del vigilato? Sì, ma non è che sia così più difficile catturare il regolatore, quando l'asimmetria informativa tra chi sta sul mercato e chi è chiamato a regolarlo è elevata. Pensare di assicurare l'indipendenza guardando alla carriera precedente dei candidati commissari è come scegliere un fondo comune sulla base delle performance passate: non c'è garanzia di analoghi rendimenti futuri. Piuttosto, aumenta il rischio di selezionare commissari innocui, poco in grado di capire i fenomeni regolati. Ciò che conta sul piano dell'indipendenza sono qualità non riconoscibili dal curriculum, prima fra tutte la volontà di mantenere una buona reputazione: non solo presso i politici che ti nominano, non solo tra i soggetti che vigilerai, non solo tra i dipendenti della tua istituzione e non solo presso i media. Solo la prova del budino potrà rivelare le scelte del governo giuste o sbagliate sul piano dell'indipendenza. Più facile sarà giudicarle da subito in termini di competenza e professionalità.

Ex commissario Consob,  
Allen & Overy Professor  
of Corporate Law, Oxford

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Parla l'ex  
vigilante**

Luca Enriques,  
giurista  
e commissario  
Consob  
dal 2007  
al 2012

Ansa



# Altro che “volpi nel pollaio”, Consob ha bisogno di vertici fuori dalla politica

» CINZIA CAPPELLETTI, STEFANO FABRIZIO E GIANLUCA GENTILI

L'ex commissario, prof. Luca Enriques, è entrato nella disputa sulla nomina di due commissari, ritenendo utile a tal fine anche svilire la professionalità dei dipendenti della Consob. La scelta dei commissari non compete alle Organizzazioni Sindacali. Ci limitiamo ad augurarci che vengano scelti nomi eccellenti per i quali esperienze professionali, comportamenti pubblici e vita politica siano tali da ipotizzare che la “prova del budino” abbia qualche possibilità di dare esito positivo.

**TUTTAVIA**, occorre domandarsi se possa avere ragione il professore quando afferma che l'esistenza di conflitti d'interessi in capo ai commissari non è detto che impedisca loro di svolgere al meglio questo ruolo. Abbiamo avuto presidenti del Consiglio in questa situazione, perché no, quindi, dei semplici commissari? I conflitti d'interessi sono un concetto la cui percezione dipende molto dalle sensibilità personali. Il professore si è firmato “Allen & Overy Professor of Corporate Law, O-

xford”, dicitura che, più prosaicamente, dovrebbe indicare che la sua cattedra beneficia di un contributo finanziario dello studio associato Allen & Overy, attivo nella consulenza a intermediari e società quotate (tutti soggetti vigilati dalla Consob).

Ci compete, invece, di smentire l'affermazione secondo la quale il personale della

Consob “spesso fatica a cogliere i comportamenti scorretti”.

Il professore sa bene che la decisione finale sulle pratiche di vigilanza spetta alla Commissione e non ai dipendenti così come il coordinamento delle attività spetta al Direttore generale, scelto dalla Commissione. Questa sortita contro il personale riflette un italico vizio: cercare sempre qualcun altro, possibilmente un sottoposto, a cui addossare la colpa. Se vi fossero delle carenze nel personale della Consob la responsabilità ricadrebbe su chi, stando al vertice della Consob, non ha fatto abbastanza per rimuoverle. Il tutto senza contare l'incoerenza di chi, da commissario, condivideva l'apprezzamento al personale della Consob, pubblicizzato anche in occasione della Relazione annuale, per poi

cambiare opinione una volta lasciato l'Istituto.

**SEBBENE SUGGESTIVA**, la citazione della “volpe” pare un'argomentazione risibile. Non risulta che tale principio sia invocato per la Banca d'Italia. Nel contesto italiano, volere una “volpe nel pollaio” sarebbe come dire che il candidato ideale per fare il ministro dell'Economia sia un commercialista che abbia avuto tra i suoi clienti elusori o, addirittura, evasori fiscali.

La Consob ha bisogno di un presidente e di Commissari del livello, ad esempio, dei Padoa-Schioppa, degli Spaventa, dei Rordof, dei Cavazzuti e degli Onado, tutti con trascorsi politici inesistenti o trascurabili rispetto al loro peso scientifico, con ampio credito internazionale, con limpida moralità e indipendenza. Figure che con la loro reputazione contribuiscano a dare lustro e credibilità alla Consob, valorizzandone il personale.

*Gli autori sono segretari Rsa Consob, di Falbi-Confisal, Fisac-Cgil, Uil-Ca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL COMMENTO**

**Mancano 2 commissari** Gli assunti negli Anni 90 hanno fatto crescere la vigilanza

## CONSOB: PIÙ GIOVANI, MENO VOLPI

*Le "porte girevoli" tra vigilanti e vigilati? Da noi è vietato per 12 mesi. Negli Usa no, e questo non gli ha giovato*

» **ANTONIO ROSATI\***

**H**o letto l'articolo di Barbacetto del 2 settembre e la lettera di L. Enriques del giorno successivo, in merito ai criteri di nomina dei commissari Consob e all'indipendenza di giudizio che il commissario deve possedere. Non desidero entrare nella polemica, ma ritengo che se si vuole affrontare seriamente l'argomento, soprattutto come fa Enriques che vorrebbe riempire la commissione e la struttura di "volpi" (i maghi del mercato), allora non si può prescindere dalle norme che l'ordinamento ha recentemente apprestato. Diversamente la discussione rischia di rimanere astratta. È il caso del D.L. 90/2014 in base al quale i commissari e i dirigenti nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico non possono avere rapporti di collaborazione, consulenza o d'impiego con i soggetti regolati dalla Consob.

Per suffragare le Sue tesi, il professore, com'è nel Suo stile, ne ha per tutti: la Commissione attuale completamente priva di esperienza pratica; una struttura "composta quasi interamente da personale di car-

riera assunto a pochi anni dalla laurea, che (almeno a giudicare dalla mia esperienza diretta tra il 2007 e il 2012) spesso fatica, comprensibilmente, a cogliere i comportamenti scorretti". Ma in questo modo si nega l'evidenza: perché quel "personale di carriera assunto a

pochi anni dalla laurea" sono i giovani assunti nei primi Anni 90 che hanno collaborato direttamente o indirettamente a "rivoluzionare" il mercato mobiliare italiano, allineando la sua normativa, le sue tecniche, la vigilanza a quelle dei principali Paesi occidentali e facendo affermare la Consob in tutte le sedi internazionali. Certo, si è trattato di "training on the job", ma questo non ha impedito alla Consob di sanzionare tante "volpi" o presunte tali! Oggi, quei giovani neolaureati di allora costituiscono la dirigenza della Consob e in ciò non vi è nulla di diverso da quanto accade in Bankitalia o in altre Autorità. L'esperienza di altri Paesi Ue non è molto diversa; diversa è invece l'esperienza americana dove le "porte girevoli" Mercato-Autorità-Mercato funzionano da tempo. Ma questa non ha tenuto indenne quel mercato dalla "grande crisi" del 2007, e anzi ne è stata una componente scatenante.

Il sistema Consob non è chiuso all'ingresso di professionalità esterne; il successo o meno di tali ingressi dipende da come quei poteri vengono utilizzati, come l'esperienza degli ultimi anni dimostra ampiamente.

\*ex Direttore generale Consob

